

A proposito di un intervento sul partito e il caso italiano

Forse non diamo lo stesso giudizio sulla crisi

Le osservazioni e gli interrogativi sollevati dal compagno Asor Rosa nell'articolo pubblicato ieri sull'Unità...

Non considero giusta la tendenza a rivolgere la ricerca e la critica quasi esclusivamente sulla «ridefinizione della identità comunista».

ancora inabile a partecipare al governo di questa crisi? Le due necessità sono collegate, è vero, e dobbiamo saperlo.

Ma me sembra che i fatti di cui si prepara - dicono, semmai, che la crisi tende ad aggravarsi. E il fatto che gli interlocutori - sociali e politici - ai quali è rivolta la nostra proposta...

chiarezza, a noi e agli altri: la nostra linea comprende il momento conflittuale. Il PCI non ha fatto come il PSI con il centro-sinistra...

Qualche osservazione sulla analisi di Asor Rosa: da dove nasce la proposta comunista ad altre forze, classi e partiti. Il ruolo della DC e il significato del nostro passaggio all'opposizione.

Un discorso di pura e semplice democrazia formale ed è bene ragionare in termini di rafforzamento dell'iniziativa politica del partito e della sua interna politica.

Per sé e in funzione del rafforzamento dell'iniziativa politica del partito e della sua interna politica. Sono terreni su cui si stanno sviluppando una ricerca e un impegno pratico aperti nel partito; bisogna continuare a lavorare e trovare risposte via via più soddisfacenti sulla base dell'esperienza e del concreto sviluppo della lotta politica.

La crisi italiana, nel modo di intendere il rapporto fra creazione di questo blocco e atteggiamento verso la DC. In effetti è uno dei temi più complicati e discussi della nostra azione politica.

Il compagno Asor Rosa fa anch'egli riferimento alla crisi e ne sottolinea, anzi, il drammatico inasprimento. Egli ne parla come di «crisi istituzionale, crisi del sistema politico e della politica out court».

Una giusta linea per il mutamento

Asor Rosa auspica «la creazione di un blocco di forze, sociale e politico, orientato in senso progressista e riformatore, che punti con serietà e competenza ad un processo di trasformazione e rigenerazione del Paese».

DC o i settori «cattolici popolari» che possono raccondarsi positivamente o addirittura trovare posto in un blocco progressista e riformatore.

Un blocco come quello di cui c'è bisogno non riuscirebbe a formarsi e a diventare vincente, non si misurasse con un problema difficile e delicato: quale risposta dare alla crisi di un partito come la DC che è anche l'espressione di un complesso intreccio di strati sociali con lo Stato, sia a livello di spesa pubblica ed assistenza sia a livello di corpi decisivi dello Stato.

Il compagno Asor Rosa fa anch'egli riferimento alla crisi e ne sottolinea, anzi, il drammatico inasprimento. Egli ne parla come di «crisi istituzionale, crisi del sistema politico e della politica out court».

Un blocco come quello di cui c'è bisogno non riuscirebbe a formarsi e a diventare vincente, non si misurasse con un problema difficile e delicato: quale risposta dare alla crisi di un partito come la DC che è anche l'espressione di un complesso intreccio di strati sociali con lo Stato, sia a livello di spesa pubblica ed assistenza sia a livello di corpi decisivi dello Stato.

Un blocco come quello di cui c'è bisogno non riuscirebbe a formarsi e a diventare vincente, non si misurasse con un problema difficile e delicato: quale risposta dare alla crisi di un partito come la DC che è anche l'espressione di un complesso intreccio di strati sociali con lo Stato, sia a livello di spesa pubblica ed assistenza sia a livello di corpi decisivi dello Stato.

Un blocco come quello di cui c'è bisogno non riuscirebbe a formarsi e a diventare vincente, non si misurasse con un problema difficile e delicato: quale risposta dare alla crisi di un partito come la DC che è anche l'espressione di un complesso intreccio di strati sociali con lo Stato, sia a livello di spesa pubblica ed assistenza sia a livello di corpi decisivi dello Stato.

Un blocco come quello di cui c'è bisogno non riuscirebbe a formarsi e a diventare vincente, non si misurasse con un problema difficile e delicato: quale risposta dare alla crisi di un partito come la DC che è anche l'espressione di un complesso intreccio di strati sociali con lo Stato, sia a livello di spesa pubblica ed assistenza sia a livello di corpi decisivi dello Stato.

Un blocco come quello di cui c'è bisogno non riuscirebbe a formarsi e a diventare vincente, non si misurasse con un problema difficile e delicato: quale risposta dare alla crisi di un partito come la DC che è anche l'espressione di un complesso intreccio di strati sociali con lo Stato, sia a livello di spesa pubblica ed assistenza sia a livello di corpi decisivi dello Stato.

Il Conservatorio, una istituzione che deve essere rinnovata

Il Conservatorio musicale italiano sta attraversando un periodo di acute difficoltà. In alcune sedi si sono susseguite nel corso dell'anno scolastico teste concluse prese di spione, agitazioni, sospensioni delle lezioni, che in casi limitati sono sfociate nel blocco degli scrutini e degli esami.

La protesta si indirizza contro il Governo che con determinati provvedimenti dimostrerebbe l'intendimento di attuare quale «secondarizzazione» dell'istruzione musicale, che già si era voluto individuare nelle linee di riforma della scuola secondaria superiore.

Ma dai Conservatori escono anche ottimi musicisti. Certo, le qualità individuali di alcuni sono particolarmente dotate e la preparazione didattica e artistica-culturale di docenti di valore determinano conseguenze positive anche in un sistema educativo-formativo antiquato ed arretrato.

Ma dai Conservatori escono anche ottimi musicisti. Certo, le qualità individuali di alcuni sono particolarmente dotate e la preparazione didattica e artistica-culturale di docenti di valore determinano conseguenze positive anche in un sistema educativo-formativo antiquato ed arretrato.

Ma dai Conservatori escono anche ottimi musicisti. Certo, le qualità individuali di alcuni sono particolarmente dotate e la preparazione didattica e artistica-culturale di docenti di valore determinano conseguenze positive anche in un sistema educativo-formativo antiquato ed arretrato.

Ma dai Conservatori escono anche ottimi musicisti. Certo, le qualità individuali di alcuni sono particolarmente dotate e la preparazione didattica e artistica-culturale di docenti di valore determinano conseguenze positive anche in un sistema educativo-formativo antiquato ed arretrato.

Ma dai Conservatori escono anche ottimi musicisti. Certo, le qualità individuali di alcuni sono particolarmente dotate e la preparazione didattica e artistica-culturale di docenti di valore determinano conseguenze positive anche in un sistema educativo-formativo antiquato ed arretrato.

Ma dai Conservatori escono anche ottimi musicisti. Certo, le qualità individuali di alcuni sono particolarmente dotate e la preparazione didattica e artistica-culturale di docenti di valore determinano conseguenze positive anche in un sistema educativo-formativo antiquato ed arretrato.

Una vecchia mentalità

Ma non basta: l'approccio iniziale con la musica negli stessi Conservatori non assume affatto, generalmente parlando, l'istintiva attesa dei discenti, strettamente legata come è, di norma, alla vecchia arida prassi e mentalità della teoria e «collegio» (e poco importa che si denomini «educazione musicale» nella scuola media annessa), esperienza di base di impronta tecnicistica, sostanzialmente estranea a un contatto attivo con la multiforme realtà musicale, capace di sviluppare le potenzialità espressive, comunicative, di natura creativa. E la carenza di un autentico, ampio, artistico...

Ma non basta: l'approccio iniziale con la musica negli stessi Conservatori non assume affatto, generalmente parlando, l'istintiva attesa dei discenti, strettamente legata come è, di norma, alla vecchia arida prassi e mentalità della teoria e «collegio» (e poco importa che si denomini «educazione musicale» nella scuola media annessa), esperienza di base di impronta tecnicistica, sostanzialmente estranea a un contatto attivo con la multiforme realtà musicale, capace di sviluppare le potenzialità espressive, comunicative, di natura creativa. E la carenza di un autentico, ampio, artistico...

Ma non basta: l'approccio iniziale con la musica negli stessi Conservatori non assume affatto, generalmente parlando, l'istintiva attesa dei discenti, strettamente legata come è, di norma, alla vecchia arida prassi e mentalità della teoria e «collegio» (e poco importa che si denomini «educazione musicale» nella scuola media annessa), esperienza di base di impronta tecnicistica, sostanzialmente estranea a un contatto attivo con la multiforme realtà musicale, capace di sviluppare le potenzialità espressive, comunicative, di natura creativa. E la carenza di un autentico, ampio, artistico...

Ma non basta: l'approccio iniziale con la musica negli stessi Conservatori non assume affatto, generalmente parlando, l'istintiva attesa dei discenti, strettamente legata come è, di norma, alla vecchia arida prassi e mentalità della teoria e «collegio» (e poco importa che si denomini «educazione musicale» nella scuola media annessa), esperienza di base di impronta tecnicistica, sostanzialmente estranea a un contatto attivo con la multiforme realtà musicale, capace di sviluppare le potenzialità espressive, comunicative, di natura creativa. E la carenza di un autentico, ampio, artistico...

Ma non basta: l'approccio iniziale con la musica negli stessi Conservatori non assume affatto, generalmente parlando, l'istintiva attesa dei discenti, strettamente legata come è, di norma, alla vecchia arida prassi e mentalità della teoria e «collegio» (e poco importa che si denomini «educazione musicale» nella scuola media annessa), esperienza di base di impronta tecnicistica, sostanzialmente estranea a un contatto attivo con la multiforme realtà musicale, capace di sviluppare le potenzialità espressive, comunicative, di natura creativa. E la carenza di un autentico, ampio, artistico...

Ma non basta: l'approccio iniziale con la musica negli stessi Conservatori non assume affatto, generalmente parlando, l'istintiva attesa dei discenti, strettamente legata come è, di norma, alla vecchia arida prassi e mentalità della teoria e «collegio» (e poco importa che si denomini «educazione musicale» nella scuola media annessa), esperienza di base di impronta tecnicistica, sostanzialmente estranea a un contatto attivo con la multiforme realtà musicale, capace di sviluppare le potenzialità espressive, comunicative, di natura creativa. E la carenza di un autentico, ampio, artistico...

Ma non basta: l'approccio iniziale con la musica negli stessi Conservatori non assume affatto, generalmente parlando, l'istintiva attesa dei discenti, strettamente legata come è, di norma, alla vecchia arida prassi e mentalità della teoria e «collegio» (e poco importa che si denomini «educazione musicale» nella scuola media annessa), esperienza di base di impronta tecnicistica, sostanzialmente estranea a un contatto attivo con la multiforme realtà musicale, capace di sviluppare le potenzialità espressive, comunicative, di natura creativa. E la carenza di un autentico, ampio, artistico...

Ma non basta: l'approccio iniziale con la musica negli stessi Conservatori non assume affatto, generalmente parlando, l'istintiva attesa dei discenti, strettamente legata come è, di norma, alla vecchia arida prassi e mentalità della teoria e «collegio» (e poco importa che si denomini «educazione musicale» nella scuola media annessa), esperienza di base di impronta tecnicistica, sostanzialmente estranea a un contatto attivo con la multiforme realtà musicale, capace di sviluppare le potenzialità espressive, comunicative, di natura creativa. E la carenza di un autentico, ampio, artistico...

Ma non basta: l'approccio iniziale con la musica negli stessi Conservatori non assume affatto, generalmente parlando, l'istintiva attesa dei discenti, strettamente legata come è, di norma, alla vecchia arida prassi e mentalità della teoria e «collegio» (e poco importa che si denomini «educazione musicale» nella scuola media annessa), esperienza di base di impronta tecnicistica, sostanzialmente estranea a un contatto attivo con la multiforme realtà musicale, capace di sviluppare le potenzialità espressive, comunicative, di natura creativa. E la carenza di un autentico, ampio, artistico...

Frequenze e diplomi

In effetti quanto producono oggi i più che 60 tra Conservatori, sezioni staccate e istituti parergati? Sono a disposizione dati approssimativi ma sufficientemente orientativi: dei circa 30 mila allievi il 75% circa si colloca nei corsi inferiori, il 20 per cento in quelli medi, e intorno al 5% nei corsi superiori. Dal che si deduce che la mortalità scolastica dei...

In effetti quanto producono oggi i più che 60 tra Conservatori, sezioni staccate e istituti parergati? Sono a disposizione dati approssimativi ma sufficientemente orientativi: dei circa 30 mila allievi il 75% circa si colloca nei corsi inferiori, il 20 per cento in quelli medi, e intorno al 5% nei corsi superiori. Dal che si deduce che la mortalità scolastica dei...

In effetti quanto producono oggi i più che 60 tra Conservatori, sezioni staccate e istituti parergati? Sono a disposizione dati approssimativi ma sufficientemente orientativi: dei circa 30 mila allievi il 75% circa si colloca nei corsi inferiori, il 20 per cento in quelli medi, e intorno al 5% nei corsi superiori. Dal che si deduce che la mortalità scolastica dei...

In effetti quanto producono oggi i più che 60 tra Conservatori, sezioni staccate e istituti parergati? Sono a disposizione dati approssimativi ma sufficientemente orientativi: dei circa 30 mila allievi il 75% circa si colloca nei corsi inferiori, il 20 per cento in quelli medi, e intorno al 5% nei corsi superiori. Dal che si deduce che la mortalità scolastica dei...

In effetti quanto producono oggi i più che 60 tra Conservatori, sezioni staccate e istituti parergati? Sono a disposizione dati approssimativi ma sufficientemente orientativi: dei circa 30 mila allievi il 75% circa si colloca nei corsi inferiori, il 20 per cento in quelli medi, e intorno al 5% nei corsi superiori. Dal che si deduce che la mortalità scolastica dei...

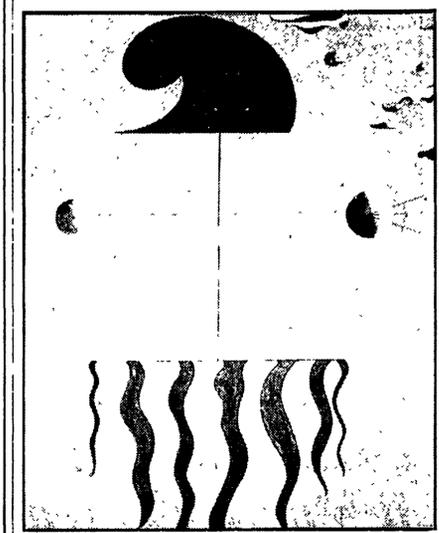
In effetti quanto producono oggi i più che 60 tra Conservatori, sezioni staccate e istituti parergati? Sono a disposizione dati approssimativi ma sufficientemente orientativi: dei circa 30 mila allievi il 75% circa si colloca nei corsi inferiori, il 20 per cento in quelli medi, e intorno al 5% nei corsi superiori. Dal che si deduce che la mortalità scolastica dei...

In effetti quanto producono oggi i più che 60 tra Conservatori, sezioni staccate e istituti parergati? Sono a disposizione dati approssimativi ma sufficientemente orientativi: dei circa 30 mila allievi il 75% circa si colloca nei corsi inferiori, il 20 per cento in quelli medi, e intorno al 5% nei corsi superiori. Dal che si deduce che la mortalità scolastica dei...

In effetti quanto producono oggi i più che 60 tra Conservatori, sezioni staccate e istituti parergati? Sono a disposizione dati approssimativi ma sufficientemente orientativi: dei circa 30 mila allievi il 75% circa si colloca nei corsi inferiori, il 20 per cento in quelli medi, e intorno al 5% nei corsi superiori. Dal che si deduce che la mortalità scolastica dei...

In effetti quanto producono oggi i più che 60 tra Conservatori, sezioni staccate e istituti parergati? Sono a disposizione dati approssimativi ma sufficientemente orientativi: dei circa 30 mila allievi il 75% circa si colloca nei corsi inferiori, il 20 per cento in quelli medi, e intorno al 5% nei corsi superiori. Dal che si deduce che la mortalità scolastica dei...

Parigi, la pittura, i musei Beaubourg ha un concorrente



PARIGI — «Il meglio è nemico del bene» afferma Jacques Lascagne, critico d'arte e direttore del Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, e la formula acquista un notevole spessore di significato applicata ad una situazione precisa come quella del museo che dirige da alcuni anni. Ed è forse interessante ritrovare, in un paese ed in particolare in una città le cui iniziative hanno periodicamente (e senza molte speranze di modificazione, pare) il fondamento operativo del «meglio», dell'eccezionalità, un museo che ha funzionato e funziona «bene», realmente bene, e talvolta è un po' dimenticato dentro la serie di iniziative straordinarie tanto pubbliche che private. Infatti prima della nascita da nulla del «monstrum» Beaubourg, Parigi usufruiva del doppio servizio dello stabile Musée National d'Art Moderne e del comunale Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, sistemati entrambi nelle ali, allontanate, del Palais d'Art Moderne.

Le collezioni Ma ad interrompere questo rapporto è intervenuto il Musée Beaubourg e il Musée National d'Art Moderne a controllare il dinamico al varco un po' statico del Nazionale ha dovuto resistere e confrontarsi con la prepotente accentratrice di questa istituzione: il Musée Pompidou non ha sopportato l'idea di un forte museo nazionale d'arte moderna, anzi all'origine voleva assorbire anche il nostro, il comunale. A tale assimilazione mi sono sempre opposto preferendo due musei viventi ad uno solo, enorme, paralizzato dalla propria globalità. Continuiamo a scogliere verso il Beaubourg la stessa funzione che accavamo verso il Nazionale: diremo cose differenti, lo compenseremo proponendo le esperienze che gli sfuggono».

Anna Coliva Joan Miró, «Testa di contadino catalano» (1925). La Galleria d'Arte Moderna di Parigi espone una parte rilevante delle opere del grande pittore spagnolo